

L'INTERVISTA

La ricetta di Nicolini, presidente della Confederazione Trasporti e Logistica italiana

«È ora del cambio di passo Il Paese ha bisogno di riforme»

MASSIMILIANO LENZI

... «Occorre un deciso cambio di passo: sburocratizzare e semplificare il Paese, riformare la giustizia ed il sistema fiscale, incrementare la formazione e la ricerca e sviluppo, sbloccare i grandi cantieri, digitalizzare il Paese, attrarre investimenti esteri. Confidiamo molto nel prossimo Decreto». La domanda è: questa fiducia nelle scelte del Governo sarà ben riposta? A parlare, in questa intervista a *Il Tempo* è Guido Nicolini, presidente di Confetra, la Confederazione Trasporti e Logistica italiana. «Solo nei porti - spiega Nicolini - ci sono 133 procedimenti amministrativi di controllo sulle merci in capo a 17 diverse pubbliche amministrazioni. Se estendiamo la mappatura a tutti i controlli, quindi anche sui vettori non solo sulla merce, ed a tutte le modalità di trasporto merce-gomma, mare, cielo, ferro, beh arriviamo ad oltre 400 procedimenti ed a 25 uffici pubblici coinvolti. Gli oneri burocratici per il settore pesano per 30 miliardi di euro e tolgono competitività ed efficienza al ciclo operativo della Logistica. Occorre semplificare, snellire, digitalizzare, esternalizzare».

Nicolini mercoledì ha incontrato il premier Giuseppe Conte. Agli Stati Generali. Questo è il suo racconto. «Abbiamo avuto modo di esprimere al Presidente del Consiglio Conte ed ai Ministri De Micheli e Patuanelli il nostro apprezzamento per aver posto la Logistica al centro dell'agenda economico-istituzionale del Paese. Ma bisogna fare in

fretta e accogliere le istanze di un settore - parliamo di circa 95mila imprese in Italia - che in altri Paesi è sempre stato centrale e che qua è riuscito a imporsi solo dopo che ci si è resi conto - durante il lockdown - che se si fermava la logistica e il trasporto merci il Paese rischiava la paralisi vera. Gli approvvigionamenti di cibo, i medicinali, tutto è stato garantito dal lavoro delle nostre imprese, che spesso lottano per la sopravvivenza ma che durante la pandemia acuta covid hanno tenuto aperto il Paese».

Cosa chiedono il trasporto e la logistica al Governo?

«Anche nel Documento di Programmazione infrastrutturale Italia Veloce, la Logistica compare tra le priorità così come ad essa sarà dedicato spazio specifico nel Piano Nazionale di Riforme richiesti da Bruxelles. Lo stesso Piano Colao parla di intermodalità, porti, ferrovia, logistica verde. Occorre passare a una fase che si muova rapidamente su alcuni assi di azione e bisogna avere chiaro in mente che va messa la parola fine a questa emergenza infrastrutturale: opere al rallentatore, cantieri bloccati, Genova e la Liguria paralizzate e isolate, il Mezzogiorno disconnesso, troppi porti ed aeroporti con gravi problemi di accessibilità stradale e ferroviaria. Vanno completati i Corridoi Ten T ed il Programma di interventi "Ultimo miglio ferroviario", per connettere tutti i nostri scali core alla rete nazionale. La messa in sicurezza dell'accessibilità stradale per Porti dove - da Piombino a Bari passando per il caso Genova - persistono problemi enormi».

Secondo lei serve un tavolo di confronto con il Governo?

«Noi vogliamo aprire con il Governo un confronto sulle politiche industriali che servono al Settore. Movimentiamo circa 490 milioni di tonnellate di merce in import ed export nel giro di 3mila chilometri, praticamente due volte la distanza tra Milano e Catania. Dobbiamo allungare la gittata, se vogliamo svolgere un ruolo da protagonisti globali e la gittata si allunga muovendosi in due direzioni: sostenendo la competitività, il valore e l'internazionalizzazione della nostra manifattura e aiutando le imprese logistiche a crescere come comparto. A differenza di Germania, Francia, Svizzera, Danimarca, noi non abbiamo campioni nazionali multimodali nel settore, di dimensioni tali da rappresentare le gambe e la mente degli interessi economici italiani nel mondo. Né abbiamo un ampio tessuto di medie imprese strutturate e finanziariamente robuste. Il nanismo dimensionale esiste anche nel nostro settore, e se oltre il 90% delle nostre 95 mila imprese ha meno di 9 addetti e di 5 milioni di fatturato, abbiamo un problema. Sono imprese alle quali non si può certo chiedere di essere protagoniste della Via della Seta. Eppure questi sono oggi il vero valore aggiunto che un servizio logistico può offrire».

Anche se lo ha incontrato due giorni fa, mandi un tweet al premier Conte?

«Se il Paese vuole essere protagonista degli scambi internazionali e disegnare un futuro al nostro settore il governo deve ascoltarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio

«Occorre semplificare, snellire e digitalizzare per salvare le aziende della Logistica che durante la pandemia hanno tenuto aperta la nazione»



Guido Nicolini
Il presidente di Confetra, la Confederazione Trasporti e Logistica italiana, mercoledì ha incontrato il premier Giuseppe Conte agli Stati Generali

